

poraneamente a questa, dirò che si è calcolato che per provvedere alla sistemazione di questi insegnanti (astrazione fatta dai locali) occorrerebbero 7 milioni per l'esercizio in corso e 4 milioni per gli anni 1922-1923-1924; e che per gli edifici scolastici, per i quali la legge del 1911 stanziava duecentoquaranta milioni da ripartirsi in dieci anni a ventiquattro milioni all'anno, si deve riconoscere che l'aumento in tutti i costi per le costruzioni, rende insufficiente questo fondo, e che quindi ne è necessaria la integrazione.

Il Ministero del tesoro, d'accordo con quello dell'istruzione, ha iniziato seriamente gli studi a questo scopo; occorrerebbero dei sussidi governativi nuovi per un terzo della spesa, assegnando per queste opere 200 milioni, da ripartire in dieci quote annuali di 20 milioni ciascuna, e poi dei mutui senza interesse per i rimanenti due terzi della spesa, con 10 quote annuali di 40 milioni ciascuna. Il tesoro avrebbe a suo carico 200 milioni a fondo perduto, e gli interessi sui mutui che dovrebbero essere contratti presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Queste idee e questi propositi che io ho esposto molto semplicemente, non possono da parte mia formare oggetto di formale promessa quale l'onorevole interrogante forse desidera, perchè egli sa che trattandosi di stanziamenti di nuovi fondi, e in misura tanto rilevante, occorre una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Non aggiungo altro, ma faccio una considerazione d'ordine generale e regolamentare.

L'onorevole Matteotti sa bene come, a norma dell'articolo 113 del regolamento, l'interrogazione consista nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrono, o se abbia preso o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati.

Egli che è così sottile procedurista sarebbe stato meglio avvisato, mi consenta di dire, se di questi argomenti avesse trattato, come dapprima voleva, in una interpellanza, perchè allora se ne sarebbe potuto discorrere più ampiamente, e dargli una esauriente risposta. La materia involge la responsabilità dell'intero Governo, ed è sorbita dagli impegni che può assumere un modesto sottosegretario di Stato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATTEOTTI. Ho presentato realmente non una interrogazione, ma due interpellanze, fin dal 6 febbraio, e dopo sei mesi, non avendo avuto la possibilità di svolgerle, ho presentato una interrogazione per sapere qualche cosa. Premesso questo, non capisco come il Governo non possa interessarsi a un problema così grave, quando abbiamo le scuole elementari nel massimo disordine.

Nella prima interpellanza ponevo il problema così: abbiamo una quantità enorme di scuole con orario sdoppiato, con classi perfino di 150 alunni; in una provincia che non è una provincia meridionale, ma del settentrione, abbiamo il 36 per cento delle scuole che hanno più di 70 alunni; il 10 per cento delle scuole di questa medesima provincia, ha più di 100 alunni; domando come gli insegnanti possano far lezione.

Il ministro dell'istruzione, senatore Croce, giustificando la sua abolizione dell'ente per l'analfabetismo, dice: noi aboliamo l'ente per l'analfabetismo, perchè vogliamo risalire alle radici ed allargare la scuola elementare. Mi pare che in questo modo non si faccia nè l'uno nè l'altro.

Nella provincia che ho accennato, su 515 scuole, più di 200 hanno orario sdoppiato, quindi dovrebbero esservi 200 nuove scuole.

Invece ci viene l'annuncio del senatore Croce che forse potremo fare 2000 scuole; ma stiamo ancora studiando.

Immaginate quanto tempo bisogna ancora aspettare prima che questi studi siano compiuti e si tratta di problemi urgentissimi che non importano altro che una spesa di 50 milioni all'anno. Io mi meraviglio come questa somma non si possa trovare quando si tratta dell'istruzione elementare, della cosa più elementare che ci sia; insegnare a leggere e scrivere al popolo anche per potere dare sfogo all'emigrazione per gli Stati Uniti, che si è detto che è l'unica valvola per evitare disordini. In quest'anno 1920 fa pietà domandare la istituzione di scuole elementari, fa pietà affermare che vi sieno riuniti in alcune classi più di 150 alunni con un solo maestro. Questo per la prima interrogazione, per la quale mi dichiaro insoddisfatto.

Vengo ora alla seconda interrogazione, quella degli edifici scolastici che è materia più grave e più complessa, perchè importa una spesa maggiore.